



Visto & T



L'ULTIMA SETTIMANA

ORSI & TORI

di auto in Italia e il ritardo del giornale che critica la premier perché vuole quote di minoranza di società del settore.

Ma poi c'è una domanda fondamentale da porre: disporre o no di alcuni fatti. Da sempre la famiglia Agnelli, ora Agnelli-Elkann, ha posseduto giornali. Cominciò il senatore Agnelli, nato dall'Avvocato Gianni, prendendo il controllo di *La Stampa* di Torino, che era stata chiusa dal partito fascista, s'intestando il giornale su quella linea dittatoriale. Fu così un salto ai tempi più recenti Giovanni Agnelli, quando Enrico Cuccia stava salvando la Fiat con l'ingresso nel capitale della Libia di Muhammad Gheddafi, volle giocare proprio sulla proprietà di *La Stampa* che era di rettore della Fiat. Marzocco unghiano alla firma e il direttore Arrigo Levi, espressione del mondo ebraico, scrisse un editoriale contro Gheddafi, facendo avere ad Agnelli prima della pubblicazione, l'Avvocato convocò Giovanni Giovannini, amministratore delegato di *La Stampa*, oltre a Luca Montezemolo, direttore delle relazioni esterne e il capo ufficio stampa Marco Benedetto ed esordì così: «Io fusino solo editore, pubblicherei un altro articolo, ma questo anche imprenditori non dovrebbero pubblicarlo. Invece lo pubblichiamo».

Gheddafi non era ancora azionato ad Agnelli poteva far capire a Gheddafi che *La Stampa* era un'arma, ma che lui aveva anche lo spirito dell'editore piem. Nel 1976 invece fu costretto a fare l'editore con interessi superiori di quelli editoriali. **Pratoneo & Lorenzini** avevano scritto uno dei loro articoli satirici su Gheddafi, che Levi pubblicò senza darne infenzione preventiva. Gheddafi andò su tutte le fune e il 6 novembre 1976 il direttore Levi fu allontanato. Agnelli non era talmente editore puro che antepose l'interesse della Fiat a quello del giornale.

Agnelli è stato poi per due volte nell'**Editoriale Corriere della Sera**, la seconda con diritti di manomissione, fino a quando la gestione di Carlo Calviari, ex capo del personale di Fiat e organizzatore della marcia dei 40 mila torinesi contro il sindacato, ha portato il primo quotidiano italiano su un binario morto, dando la possibilità a **Urbano Cairo**, con l'aiuto di **Intesa Sanpaolo**, di diventare editore. Edificò

segue da pag. 3

giornale, cioè senza interessi in grado di costituire i contenuti e il lavoro dei giornalisti.

La domanda, quindi, è il giovane Elkann che ha il 100% di *Repubblica* più *La Stampa* storica vestigia di famiglia e *Il Secolo XIX* di Genova è un editore pieno?

Domanda plebiscitaria: non lo è quindi se da una parte l'editore del direttore Molinari era inevitabile che venisse scritto, dall'altra parte, Carlo Colino Molinari, ha gettato il cuore oltre il parapetto senza riacquistare a ottenerne lo scopo. Le sue sono parole belle, ma per aver un giornale veramente indipendente non può essere posseduto da chi ha altri interessi e attività economiche, come abbiamo notato nel dibattito di venerdì 3 alla **Fondazione Paolo Murialdi** di Roma, in che ho scritto il libro per **Solferino Le Masi** sull'informazione - i retroscena dell'editoria italiana, e **Giovanni Valentini**, che ha scritto il libro **Il romanzo del giornalismo italiano - Conquistare o non conquistare e disaffezione**.

Mentre in era direttore del settimanale economico **il Mondo**, Giovanni è stato direttore dell'Europa, dell'Espresso e poi vice direttore di *Repubblica*, mentre io ha fondato, con l'**Università Bocconi**, **Class editori** e quindi questogiornale.

Sappiamo quindi, e ciò è valido in tutto il mondo, che la proprietà di media di informazione da parte di soggetti che hanno interessi economici in altri campi, specialmente se sono imprenditori importanti, si traduce in editori impuri o imperiosissimi, che si aspettano, come Elkann, che il loro media appoggiato le loro posizioni. Ci possono poi essere giornalisti e direttori più o meno permeabili e il milage Maurizio Molinari è fra i più professionali, ma ha la sfortuna di avere un editore impuro vero.

Giovanni Valentini, nel dibattito che abbiamo avuto, ha offerto al pubblico che ci ha ascoltato più di un esempio di quale era l'indipendenza vera di *Repubblica* con **Carlo Caracciolo** direttore ed **Eugenio Scalfari** direttore. Indipendente, abbiamo spiegato, non vuol dire non avere una linea politica in politica e in economia; ma ciò che è certo è che tutto deve essere scritto e mandato in onda nell'interesse esclusivo del lettore o del ascoltatore, non di chi è proprietario

del media.

Il fatto è, come abbiamo ricordato nel dibattito, che la catena di quotidiani locali messa insieme da Caracciolo e Scalfari, che faceva parte del gruppo **Repubblica**, è stata posta in vendita da Eni attraverso **Gedi**, cioè da Elkann, perché poco utili alla difesa degli interessi della «Fiat» e per di più ora bilanci in difficoltà. E infatti chi li ha ricomprati? Un gruppo di imprenditori del Nord-Est guidati da **Enrico Marchi**, che oltre a essere a capo di una banca vivace è anche presidente dell'aeroporto di Venezia. C'è poi il caso clamoroso di **Francesco Gaetano Caligiore**, immobiliare, cementiere e editore mensile de *Il Messaggero*, primo quotidiano di Roma, ma anche del *Mattino* di Napoli, di un giornale in Puglia, uno nelle Marche e del *Gazzettino* di Venezia.

L'ultimo esempio di come gli editori impuri usano i giornali è la vicenda del del capitano, dove Caligiore non ha una firma medesima che si ribalta sui politici ha fatto entrare una regola per avere più potere nel caso di presentazione di liste di candidati da parte del Cda. La vicenda è tentativa di Caligiore hanno riguardato soprattutto il controllo di **Mediobanca** e tra poco quello delle **Generali**, con un contrappeso incredibile: a far prendere a Caligiore il controllo del *Messaggero* è stato il padre di Mediobanca, **Enrico Cuccia**, che aveva iniziato a lavorare proprio al giornale romano prima di diventare banchiere. E dopo la crisi di **Montedison** e di **Raul Gardini**, Cuccia decise che il *Messaggero*, allora controllato dalla società chimica, finisse al più ricco e duro imprenditore romano, appunto Caligiore. Ora gli eredi di Cuccia in Mediobanca subiscono i mali di Caligiore, perché nel periodo di gioco politico rimane il *Messaggero* poco molto e molti politici finiscono per seguire la linea richiesta dall'editore impuro. Elkann ha un approccio più morbido di Caligiore, più internazionale, ma con lo stesso finalista. E abbiamo detto ma Valentini che dal punto di vista dell'indipendenza dei media, l'Italia è fra i Paesi messi peggio. Lo scontro Meloni-Repubblica ne è l'esempio più lampante, segnando con ciò la debolezza della democrazia italiana. (reproduzione riservata)

Paolo Panerai

22 LOMBARDIA

Mps. Il mercato Italia la coda. Equita non si aspetta un dividendo simbolico di 0,11 euro già quest'anno.

23 MERCATO

Euronext. Nella nuova edizione di Iprocedy selezionate 22 pm italiane su 160 imprese in 15 Paesi europei.

24 MERCATO

Stellantis. Braccio di ferro col governo. Il premier Meloni critica il gruppo: non fa gli interessi nazionali.

25 MERCATO

Snam. Nel nuovo piano al 2027 investimenti per 11,5 miliardi. Cede via in crescita del 3% annuo.

26 MERCATO

Piazza Affari. Il Ptsa Mib chiude in rialzo dello 0,7% a 30.578 punti. Spread a 152 punti base. Wall Street sopra la partita.

Bper. Nel 2023 Bper e Banco di Sardegna hanno condotto un sondaggio sui clienti: per ogni risposta di soddisfazione è stato donato 1 euro in beneficenza. Raccolti 90 mila euro.

Unicredit. Daniela Ferrari nominata amministratore delegato di Unicredit Factoring.

Asim. Avviso il progetto Investire Program con il Politecnico di Milano, finalizzato alle attività di recruiting.

Envent. Ha agito come advisor finanziario esclusivo di Syscom nella cessione del 100% del capitale a Improsoft.

Eurogroup. Alex Volker Dll nominato ceo della business unit Industrial.

Novartis. Valentino Confalonio, country president e ad di Novartis Italia, nominato chairman di Enipharma per il biennio 2024-26.

Tre Zeta. Acquisito il 100% di Walking Group l'operazione si inserisce nel piano della società, partito a fine 2021 con l'ingresso di Borse Capital. Da allora è la quarta acquisizione.

Arcmont. L'affilia di Naveen ha raccolto 10 miliardi di euro

per il suo fondo europeo Direct Lending Fund IV. È un uno dei più grandi fondi di direct lending Europe.

Mps. Al via il convegno «Dup Economy tra crescita e futuro» finalizzato allo sviluppo delle eccellenze agritaliane.

Coca-Cola. Investirà oltre 42 milioni di euro sulla fabbrica albruziana di Oriola (L'Aquila).

EniPharma. Valentino Confalonio, ad di Novartis Italia, è il nuovo chairman del gruppo di Farmindustria, per il biennio 2024-26.

Marzocchi Pompeo. Idati profumieri del 2023 vedono fatturato a 49,8 milioni, +2,6%, e posizione finanziaria netta a 5,3 milioni.

Dotstay. Al 31 dicembre 2023 crescono gli immobili in locazione diretta (sei in più rispetto al 30 settembre) e scendono quelli in gestione immobiliare (tre in meno). Nel complesso +32 immobili rispetto al 2022.

Golden Group. Nel 2023 l'operatore di finanza agevolata ha registrato un volume d'affari di quasi 52 milioni (+24% annuo).

Bird & Bird. Lo studio legale e la controllata Onny aprono le candidature per il secondo ciclo di confronto con le autorità nell'ambito della European Blockchain Sandbox.

Nordes Am. Riceve il premio Egi Champion 2024 come miglior fondo azionario europeo Egi da MainStreet Partners.

Thales Alenia Space. Firma memorandum d'intesa con Hellas Sat per lo sviluppo del payload di comunicazione ottica per il satellite Hellas Sat 5.

Media. Fusione tra Chom Media e Will Media nasce una realtà da quasi 100 dipendenti.

Ilbe. Claudio Rapino lancia Maestro Distribution, società di sviluppo, consulenza e distribuzione con la partecipazione di Ilbe & Co Production.

Up. Per la società di risparmio gestito nel 2023 utile netto di 223,8 milioni di franchi, in aumento annuo del 6,4%.

Vodafone. L'investitore britannico ha aperto un'indagine sulla fusione di Vodafone e Ck Hutchison in Gran Bretagna.